

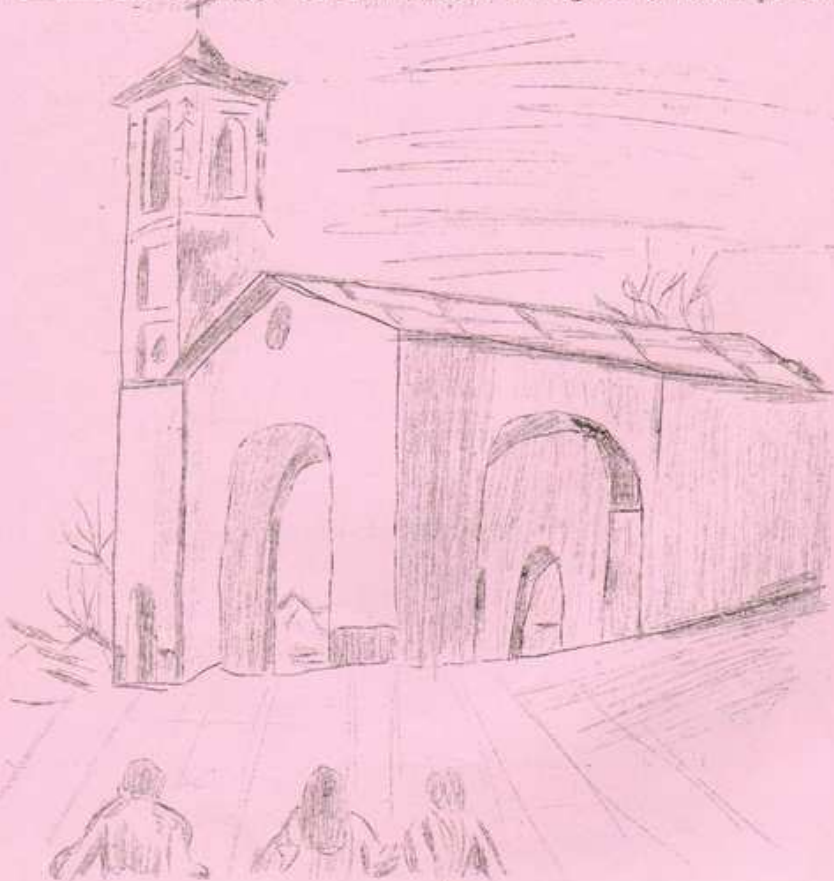
LE PIAGGE: UNA FESTA POPOLARE

Sabato sera il campeggio delle Piagge è quasi al completo.

Si odono già i primi segni di allegria e spensieratezza. Gli organizzatori della Festa hanno ripetuto la magnifica trovata di accendere il falò sulla punta più alta verso Robilante.

Per alimentarlo sono state portate fin lassù le pantofole di 15 macchine. Gran parte dei campeggiatori si sono prestati per far rotolare in su queste gomme vuote, però, ogni tanto, qualcuna sfuggiva loro di mano e ritornava giù.

Queste operazioni sono state egregiamente dirette dal Massaro Franco Vallauri che purtroppo si è infortunato alla gamba sinistra per se-



quire i copertoni usati su e giù per le Piagge.

Verso le 10 la gran fiammata accompagnata da tiri e scoppi di mortaretti.

L'allegria era completa ed è durata fino alle ore piccole prossima all'alba. Domenica mattina, calma completa per tutte le Piagge.

Ma nell'immediato pomeriggio si sono animati gli spiriti umani con lo spirito d'uva ed anche con buone polente. Difatti ad una certa ora, nella più completa e gaia allegria, non si vedevano che facce allegre, pronte ai canti ed ai suoni, nonchè a qualche passo di curenza e balet. La Polifonica, dopo aver ottenuto un buon successo al Festival delle Valli, ha raggiunto "le alte cime" delle Piagge dove si è esibita in canti sacri e profani.

Non sono mancati i giochi, si è infatti svolta la gara di petanga che ha impegnato sino a tardi diversi giocatori in avvincenti tenzoni. Quest'anno il tiro della fune è stato molto combattuto dai partecipanti che si sono lungamente disputati le 5.000 lire ed il galletto in palio; come già l'anno scorso i giochi sono stati organizzati dai due Massari Giuseppe Romana e "Franco du Teit Bernard".

Finita la gara del tiro alla fune, i molti Limonesi accorsi alla festa, hanno sfidato il nostro Paese allo stesso gioco: l'ultimo di loro, approfittando della confusione ha attaccato la fune alla gip di Mario Carena che era lì accanto. I più forzuti Robilanteesi allora, per beffarli hanno fatto appello a tutte le loro forze e hanno trascinato con sé tutti gli avversari compresa la gip.

La sera poi i gitanti infervorati dai fumi dell'umor nero, hanno proiettato le danze sino a tarda ora, accompagnate dall'opera di valenti fisarmonicisti.

Naturalmente vi erano pure i cori isolati che contribuivano a mantenere in alto i cuori e che naturalmente non disturbavano nessuno visto che coloro che erano rimasti lassù erano tutti desiderosi di canti, vino ed allegria.

Non sono stati assenti infatti gli allegroni che, sostituendosi ai grilli, con le loro "dolcissime" voci hanno accompagnato il sonno dei già dormienti.

Uno dei tanti